

AUTOSTRADA

Intervento a gamba tesa dell'esponente grillino: «Propaganda politica sull'opera, meglio usare le risorse per potenziare la ferrovia e collegare le valli»

Il presidente della Provincia sorride: «All'incontro con i tecnici del Ministero c'ero io: un eventuale stop espone lo Stato a richieste di risarcimento danni»

Valdastico, Fraccaro ferma Fugatti

*Il ministro: «Nessun avallo dal governo»
Ma il governatore è certo: Roma collabora*

ANDREA BERGAMO

È battaglia nel governo gialloverde sulla Valdastico con sbocco a Rovereto Sud. «Il ministero dei trasporti è convinto di procedere con l'opera: aveva giointo il presidente della Provincia Maurizio Fugatti dopo l'incontro con la direzione generale per la vigilanza sulle concessioni autostradali (in assenza del ministro Danilo Toninelli).

Ieri c'è stato però l'intervento a gamba tesa del ministro trentino con delega ai rapporti col Parlamento Riccardo Fraccaro, solitamente scrupoloso nell'evitare le invasioni di campo su discipline che non sono di sua competenza: «Ad oggi non esiste ancora un progetto esecutivo concreto, né il governo e né il Mit hanno espresso alcun tipo di avallo» ha tuonato. Quindi ha aggiunto: «Il tema della Valdastico continua ad essere utilizzato strumentalmente per mera propaganda politica. La nostra linea è quella di dare priorità alle opere che migliorano la qualità della vita dei cittadini. Le risorse devono essere impiegate soprattutto per potenziare la rete ferroviaria e collegare le valli. Confidiamo nella collaborazione del governatore Fugatti per aprire i cantieri per lavori realmente utili al nostro territorio».

Il presidente della Provincia (ed ex sottosegretario) fa spallucce e abbozza un sorriso: «Io ero presente all'in-

contro al Ministero e ho trovato un clima di totale collaborazione: c'è la volontà di procedere». Il governatore interpreta dunque l'uscita di Fraccaro come «un messaggio al mondo locale dei 5 Stelle, molto sensibile a questo tema, ma non posso interpretare le parole del ministro come una scelta del governo. C'è un accordo da rispettare con la concessionaria: sta scritto negli accordi tra il Ministero e la A31 che la Valdastico va fatta. Se Roma

Rossi stuzzica il suo successore: «Siamo alle comiche: campagna elettorale permanente di Lega e M5s»

decidesse di non dare il via libera, rischierebbe di incorrere in una richiesta danni, e in tal caso si parlerebbe di cifre ingentissime. I contratti vanno rispettati».

Sulla questione ha voluto dire la sua anche il capogruppo del Patt Ugo Rossi: «Siamo alle comiche. Ieri per Fugatti era fatta, mentre oggi Fraccaro ci dice che la Valdastico non c'è nel programma e che non si farà. La propaganda e la campagna elettorale permanente di queste forze politiche

prende in giro i cittadini trentini e in particolare quelli della Valsugana che in ogni caso sarà danneggiata». Intanto, i gruppi consiliari del Pd in Provincia ed a Rovereto si dicono preoccupati: «Fugatti svende il Trentino al Veneto e la Lega ancora cerca di prendere in giro i trentini dicendo che l'uscita a Rovereto sud toglierà traffico dall'A22 e dalla Valsugana, ma è una bufala».

Ad occuparsi della redazione del progetto sarà il concessionario della Brescia-Padova: «Ad oggi il tracciato non è stato definito e solo quando avremo visto il percorso potremo parlare dell'impatto ambientale dell'opera», spiega Fugatti. «Non siamo indifferenti alle sensibilità ambientali. Il progetto di fattibilità sarà avviato in seguito alla formalizzazione dell'accordo tra Trentino e Veneto». L'opera andrà peraltro inserita nel Pup (Piano urbanistico provinciale) dopo un passaggio in consiglio: «Valuteremo anche come connettere l'uscita della Valdastico all'interporto: per favorire la mobilità su rotaia. Nonostante la revisione del tracciato con il cambio al vertice della Provincia (l'ex governatore Ugo Rossi prevedeva l'uscita all'altezza di Trento, a sud di Mattarello), Fugatti non mette in dubbio la necessità di realizzare la circonvallazione: «Sta nella bozza di accordo per il rinnovo della concessione A22», mentre sulla galleria di Tenna chiarisce: «Valuteremo. Di certo investiremo 40 milioni per la viabilità della Bassa Valsugana».



L'Autostrada A31 potrebbe collegare il Vicentino con il Trentino: l'ipotesi di uscita è a Rovereto Sud



LE REAZIONI

Il sindaco di Rovereto Francesco Valduga, dopo mesi di silenzio, chiede chiarezza. E il presidente della Comunità della Vallagarina Stefano Bisoffi ha convocato per lunedì la conferenza dei sindaci. Intanto Marco dice «no» all'opera: «Paese pronto a mobilitarsi»

«La Provincia parli con noi prima che con il Veneto»

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

La Valdastico a Rovereto Sud? Giammai! La gente non la vuole, il paese di Marco - destinatario dello sbarco dell'A31 in territorio trentino - la contesta proprio e le istituzioni, per ora, sussurrano la propria contrarietà. Ma il «no» secco e deciso, in verità, non è ancora arrivato. «Perché non c'è nulla di scritto, non c'è un progetto da discutere», butta lì il sindaco di Rovereto **Francesco Valduga**. Il primo cittadino della città della Quercia, d'altro canto, da mesi non prende una posizione ufficiale. «Non l'ho mai voluto fare perché non c'era niente di concreto».

Adesso, però, il governatore Fugatti è sceso mano nella mano al collega veneto Zaia fino a Roma, fin dentro la stanza dei bottoni del ministero. E sul tavolo ci ha messo la richiesta del completamento della Valdastico con uscita, appunto, a Marco. E quindi? «Ho sempre detto che mi piacciono due cose: parlare di progetti concreti e rapporti istituzionali corretti con la Provincia che dialoga con i territori dentro l'autonomia. Che se ha un senso è proprio perché parte dal governo dei territori. Non mi piace quando le righe sul giornale sono accompagnate da continui annunci». Fin qui era



ieri. Ora c'è l'incontro romano. «Ed è tempo che qualcuno venga a parlarci di quale idea ha di tragitto e se ha una sostenibilità ambientale». Insomma, fino a ieri erano boutade ma adesso si profila lo spettro autostrada tra le valli del Leno. E si annusa pure un certo sgarbo istituzionale e una

certa noncuranza leghista verso i territori. «È il caso che il presidente Fugatti parli con noi prima che con il Veneto. Venga a dirci cosa vuole fare. Ripeto: prima di parlare col Veneto ci siamo noi. Visto che Fugatti dice di avere a cuore i territori lo dimostri e non stia a seminare scompiglio».

Quindi Rovereto è contraria? «Se non c'è sicurezza ambientale la risposta è già no. Noi abbiamo un modello di sviluppo diverso, specie dopo 50 anni che si parla di Valdastico, e non è aderente a quel progetto. Ma sono cose di cui si discute a un tavolo con i Comuni e la Comunità di Valle, con i territori: non

Il sindaco di Rovereto Francesco Valduga e il presidente della Comunità della Vallagarina Stefano Bisoffi chiedono un incontro con il governatore Fugatti per parlare di Valdastico. E lunedì si riuniranno con tutti i sindaci lagarini

siamo veneti, si deve parlare con noi e di cose concrete. Soprattutto perché siamo dentro una cornice di autonomia».

Il presidente della Comunità della Vallagarina **Stefano Bisoffi** ha preso di petto l'argomento e lunedì ne discuterà alla conferenza dei sindaci. «La posizione mia e dei sindaci, al momento, è che ufficialmente non abbiamo alcuna comunicazione. Ad oggi non esiste alcun progetto ma lunedì ho convocato la conferenza dei sindaci per affrontare anche il tema Valdastico. D'altro canto c'è preoccupazione: Trambileno, Terrangolo e Vallarsa non la vogliono. Chiederemo un incontro ufficiale con il presidente Fugatti per capire qual è la posizione. Non dobbiamo dimenticarci che abbiamo la fonte di Spino da preservare».

Il «no» all'opera arriva proprio dai territori, Marco su tutti. E il presidente della circoscrizione **Andrea Vaccari** lo dice chiaro: «All'ultimo consiglio abbiamo espresso contrarietà a qualunque opera che deturpi l'ambiente. Se sarà confermata l'ipotesi sciagurata di Rovereto Sud mettendo a rischio lo Spino e forando la montagna ci opporremo in tutti i modi. Credo però che Fugatti, al di là dei proclami, sia molto attento alle istanze popolari. E il popolo non vuole la Valdastico».